Emessi ieri dal pretore che si sta occupando anche di via Mar Nero

Otto avvisi di reato per le costruzioni di via Caldera

Bloccato il cantiere che sta costruendo sei palazzi su verde agricolo - Le comunicazioni giudiziarie ad alti funzionari della soc. Assicurazioni Generali, proprietaria degli stabili, ai costruttori e ai direttori dei lavori - Tornano alla ribalta le edificazioni che hanno radice in vecchie convenzioni stipulate direttamente dalla Giunta senza passare per il Consiglio

Le case in costruzione in via Caldera.

Il pretore Paolo Adinolfi ha bloccato i cantieri che stanno costruendo sei palazzi su verde agricolo in via Caldera, una strada che sbocca sulla via Novara, tra Quarto Cagnino e Quinto Romano, nel territorio della Zona 18 Baggio-Forze Armate.

Ieri sono stati anche consegnati otto avvisi di reato ad altrettanti interessati all'edificazione o come proprietari degli stabili o come costruttori e dirigenti dei lavori. Nella comunicazione giudiziaria consegnata agli otto si dice anche che il pretore sta procedendo nell'ipotesi di una violazione dell'art. 323 del Codice Penale, che parla di «abuso di atti di ufficio». E' presumibile quindi che in giornata venga consegnata comunicazione giudiziaria anche all'asessore all'Edilizia privata del tempo che ha firmato nel 1970 le licenze.

Le comunicazioni giudiziarie sono state rimesse a Domingo Silos Labini, dirigente del settore immobiliare della soc. Assicurazioni Generali, proprietaria degli stabili in costruzione; Filippo Puliabito e Mario Bettocchi, funzionari della Assicurazioni Generali; ai responsabili della ditta costruttrice, ing. Vincenzo Lodigiani e Vito Doria; ai direttori dei lavori ing. Valentino Motta (per il periodo in cui diresse i lavori), ing. Francesco Cetti Serbelloni e ing. Carlo Annibale Maggi (questi ultimi sono anche i progettisti).

Le ragioni per le quali il pretore Adinolfi ha inviato le comunicazioni giudiziarie — aprendo così un secondo caso giudiziario in materia di urbanistica dopo il blocco dei lavori in via Mar Nero — sono così riassumibili: i cittadini invitati a nominarsi un difensore e a prepararsi a rendere conto del loro operato hanno violato il piano regolatore perchè stavano costruendo edifici a destinazione commerciale su area di verde agricolo.

Tornano, così, alla ribalta le costruzioni su verde agricolo che hanno caratterizzato il boom edilizio di Milano, per «autorizzare» le quali il Comune aveva addirittura inventato le licenze edilizia «in precario».

Sulla Milano-ombra costruita «in precario» il nostro giornale condusse, praticamente solo, una lunga battaglia a partire dal 1967, all'unisono con il gruppo consiliare comunista a Palazzo Marino. Per mesi, per anni, dai banchi del Consiglio e dalle colonne del nostro giornale i comunisti hanno denunciato casi clamorosi di costruzione abusiva della città.

Ci fu allora chi credette di «scusare» le enormi violazioni di piano regolatore ricorrendo al mito della Milano dalle insopprimibili e inesauribili energie che, per svilupparsi, era costretta a interpretare le leggi secondo uno svelto e flessibile «rito ambrosiano». Un rito che aveva, rispetto alla legge, soltanto la caratteristica di essere celebrato voltando le spalle ai Consiglio e ai cittadini.

IL PCI denunciò la pratica illegale di concedere licenze di edificazione «in precario» in violazione del piano regolatore vigente e mise in luce che alla radice di quella trovata «giuridica» c'era la preoccupazione di dare una copertura legale a convenzioni che venivano direttamente stipulate dalla Giunta — tramite l'assessorato all'Urbanistica — con le immobiliari e che, senza passare dal Consiglio (come la legge vorrebbe), venivano approvate dal Prefetto.

Sulla base di quelle convenzioni, che consentivano ai privati di costruire interi quartieri sui prati, è nato, per esempio, il quartiere «Giardini Ripamonti» e il «Madonna di Fatima» al posto del podere «Case nuove di Vigentino»; sono nati i quartieri fantasma della Bovisasca, capitati anche a Palazzo di Giustizia per una causa intentata da piccoli risparmiatori che si sentivano truffati; è stato costruito il quartiere «La Viridiana», proprio di fronte all'area di via Mar Nero 2, contro l'edificazione del quale si mobilitarono i cittadini della zona che mandarono esposti al ministri e alla Magistratura.

Sulle convenzioni che lottizzavano il verde agricolo del piano regolatore con accordi diretti tra Giunta e Immobiliari il gruppo comunista (all'indomani di una battaglia in Consiglio comunale il cui resoconto stenografico offriva ampio materiale per tutti coloro che avrebbero dovuto far rispettare la legge e riportare la legalità anche negli affari urbanistici di Milano) presentò nel dicembre del '67 alla Procura della Repubblica un esposto. Quell'esposto, sottoscritto da tutti i consiglieri comunisti, aveva come primo firmatario il compagno Mario Venanzi, allora capogruppo a Palazzo Marino. La Procura della Repubblica lasciò cadere la cosa.

Dopo quella battaglia politica nella città e in Consiglio, si ottenne che non si facessero più da parte della Giunta convenzioni «delegate»; non si riuscì però ad ottenere che le convenzioni stipulate dalla Giunta con le immobiliari fossero portate a conoscenza del Consiglio e riviste alla luce della legge. Si sono rilasciate, così, licenze sulla base di strumenti urbanistici illegittimi, contrastanti per il piano regolatore e con la legge urbanistica.

A dodici ore dal ritorno dal Brasile

Arrestato dopo un anno per l'omicidio del parco

La vittima era morta un mese dopo il ferimento avvenuto durante un agguato davanti al Castello Sforzesco - All'origine una contesa fra clan rivali - L'arrestato aveva voluto vendicare una dura lezione

Dopo un anno di paziente attesa gli uomini della squadra mobile sono riusciti a mettere le mani su un personaggio direttamente implicato nell'assassinio di Pasquale Ventura, nato nel 1948 e morto in seguito alle ferite riportate durante un agguato che gli era stato teso la notte del 13 giugno dello scorso anno davanti al Castello Sforzesco. Il Ventura era stato colpito da due proiettili sparatigli quasi a bruciapelo. I colpi erano entrambi mortali, ma il decesso avvenne trenta giorni dopo al Policlinico dove era stato ricoverato dopo il ferimento.

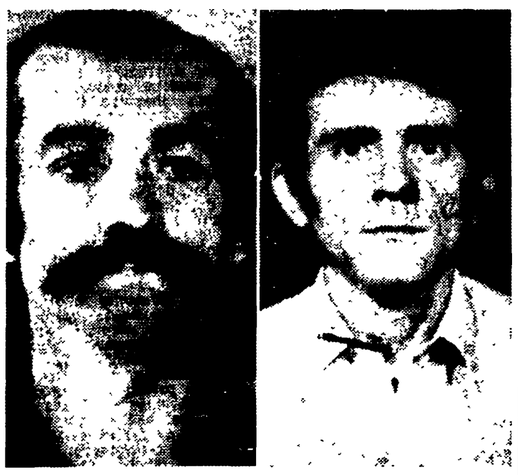
In tasca al Ventura era stata trovata una pistola calibro 6,35 che la vittima dell'agguato non aveva fatto in tempo ad usare e questo provava la fulmineità dell'azione dei suoi attentatori.

Pasquale Ventura era un personaggio molto noto nel mondo dei contrabbandieri e dei trafficanti di droga della zona fra via Brera ed il parco Sempione: come molti aveva cominciato come semplice «gregario» di altri già affermati, poi aveva cominciato a «farsi un nome». In breve Pasquale Ventura era diventato il capo di un piccolo ma efficiente clan specializzato nel contrabbando di sigarette. Le indagini che si erano presentate difficoltose per la pesante cortina di omertà che sempre circonda questi episodi, arrivarono ad un primo risultato fra gennaio e febbraio di quest'anno.

Gli uomini della VI sezione della squadra mobile, ed in particolare il dottor Di Molfetta, il maresciallo Brignoli e l'agente Cecere, vennero a sapere che un altro personaggio che gravitava nella zona fra via Brera ed il parco, aveva improvvisamente «preso il largo» e si era trasferito in Brasile. Si trattava di Carlo Sampellegrini di 28 anni, pregiudicato per commercio di materiali stupefacenti. Stabilire un nesso fra la sparizione del Sampellegrini ed il ferimento e la morte di Pasquale Ventura fu solo una questione di tempo: il Sampellegrini aveva avuto dei dissapori con alcuni componenti del clan di Pasquale Ventura per una questione di donne.

La cosa si era trascinata per parecchi giorni ed una notte il Sampellegrini era stato vittima di un primo agguato avvenuto nelle viuzze dietro via Pontaccio e nel corso del quale era stato picchiato a sangue rimanendo quasi sfigurato.

Del fatto fu subito avvertita la magistratura e nei confronti del Sampellegrini fu emesso un ordine di cattura per concorso in omicidio premeditato; in altre parole il Sampellegrini sarebbe stato il mandante degli assassini di Pasquale Ventura ed il delitto sarebbe avvenuto per vendetta.



Carlo Sampellegrini e Pasquale Ventura.

Carlo Sampellegrini si trovava però già in Brasile, ma gli uomini della VI sezione non avevano mai disperato che prima o poi tornasse a farsi vivo. Pochi giorni fa, infatti, dalla stessa zona di Brera arrivò la segnalazione che da tempo si attendeva: Carlo Sampellegrini stava per tornare.

Con molta discrezione e senza «agitare le acque» furono predisposti degli appostamenti e l'altra mattina, a 12 ore da quando era sbarcato a Milano con un aereo proveniente dal Brasile, Carlo Sampellegrini è stato arrestato nella stessa zona di Brera. Partito un anno fa quasi calvo e con il volto glabro si era ripresentato con i capelli fin sulle spalle ed un imponente paio di baffi, ma non gli è servito a molto.

Condannato dal magistrato

Tom Ponzi non pagava la «tredicesima»

La «Tom Ponzi Mercurius Investigazioni», l'agenzia investigativa del noto poliziotto privato fascista coinvolto nello scandalo delle intercettazioni telefoniche, è stata condannata a pagare circa sette milioni e le spese processuali ad un proprio dipendente al quale pur avendo questi lavorato regolarmente presso la ditta con funzioni specifiche visto che era incaricato di stendere i rapporti informativi richiesti dai clienti, la «Tom Ponzi» si era rifiutata di corrispondere varie somme per tredicesima, quattordicesima e indennità di fine rapporto, sostenendo che mai era esistito alcun rapporto di lavoro.

Il dipendente in questione si chiama Daniele Roma, ma la «Tom Ponzi» è stata citata in giudizio dai familiari che, alla morte del loro congiunto, si sono sentiti dire che niente era dovuto loro visto che il Roma non era stato alle dipendenze della ditta. La denuncia alla magistratura del lavoro faceva scattare, secondo il nuovo rito, l'istruttoria. Sono stati ascoltati dei testimoni, dipendenti della «Tom Ponzi», di cui alcuni citati dalla stessa ditta; è emerso che i dipendenti della «Tom Ponzi» si dividevano (la società è attualmente in liquidazione) in due gruppi: quelli iscritti regolarmente sui libri paga e matricola e quelli «neri» che sui libri invece non comparivano affatto malgrado lavorassero anche per più di otto ore giornaliere, come nel caso del Roma. Un teste, indicato dalla «Tom Ponzi» ha addirittura dichiarato al giudice che neppure lui era stato iscritto sui libri paga.

Vista la mala parata Ponzi, intervenuto all'udienza, ha tentato di gettare discredito sui testimoni: ha sostenuto che alcuni erano ex ufficiali di polizia e pertanto non attendibili e ha spiegato che le sue «disgrazie» erano iniziate proprio con un contrasto con organi di polizia. Il magistrato, il dottor Canosa, ha ritenuto assolutamente infondate queste spiegazioni.

La «Tom Ponzi» è stata così condannata a pagare il dovuto al proprio ex dipendente e ad accollarsi le spese processuali. La sentenza è provvisoriamente esecutiva.

Osservatorio di Brera

Temperatura: massima 25,6 minima 17,8.

Stato prevalente dell'atmosfera: Coperto.

Altezza barometrica ridotta a zero: 747,9.

Umidità (media): 52.

Le proposte comuniste per la Comunità del lago

È ora di discutere con i Comuni i progetti per risanare il Garda

Un'inutile assemblea dell'Ente mette in luce l'incapacità della Democrazia cristiana di prospettare valide iniziative - I pericoli della recessione e l'alibi ecologico

GARDONE RIVIERA

Seconda assemblea generale, a Villa Alba di Gardone Riviera, della «nuova» Comunità del Garda che abbraccia 70 Comuni di quattro province (Brescia, Mantova, Verona e Trento) e tre regioni (Lombardia, Veneto e Trentino). All'ordine del giorno le modifiche allo statuto e tutela ecologica.

L'assemblea dell'altro ieri ha registrato uno «sgretolamento» rispetto a quella precedente. Pochi i presenti: più numerose le deleghe. Un'assemblea per «corrispondenza» perché oggi — al di là di come hanno votato i presenti — hanno avuto ragione gli assenti. E per due volte. Per non essere intervenuti e per aver determinato la maggioranza (una sorta di «anime morte» di Gogol) e la validità delle modifiche approvate in seno alla «Commissione affari istituzionali» con solo una quarantina di presenti degli oltre 250 membri della Comunità.

Variazioni di carattere formale — tranne la «legalizzazione» della presenza delle minoranze negli organi della Comunità a pieno diritto — ma sulle quali era necessario un dibattito più approfondito. Uno statuto «aggiornato ma non modificato», come l'ha definito il gruppo comunista. Ed in precedenza lo stesso relatore della maggioranza, dott. Riccardo Marchioro, sindaco di Salò, aveva, in parte, preso atto della validità delle proposte comuniste che miravano a fare della Comunità un'«associazione di Comuni» e non un assemblamento delle espressioni decorative di associazioni (Ente provinciale del turismo, Aziende autonome di soggiorno e Camera di commercio), operanti o presenti sul lago, che vanno invece declassate a forze consultive.

Una Comunità, quella del Garda, «fraudolentemente attiva», come l'ha definita il sen. Trabucchi (DC) — con riferimento alle molteplici iniziative portate avanti dal suo presidente (l'on. Aventino Frau) —, le «cento cose» di cui si è interessata senza giungere a risultati apprezzabili e concreti. Un efficientismo di facciata — apparso chiaramente anche nell'assemblea odierna — ove, nonostante il notevole ritardo iniziale (anziché alle 9 si è cominciato alle 10,30), si è giunti in porto quasi in perfetto orario.

Preludio quasi mistico: la sala adorna di fiori e sottofondo di musiche sinfoniche; «il potere va non solo gestito ma rappresentato» è uno degli slogan del presidente Frau e, dobbiamo riconoscerlo, lui queste cose sa gestirle e rappresentarle molto bene.

Un'efficienza che purtroppo si misura a chilogrammi di scartoffie. Come il recente dossier ecologico; «la valigia diplomatica», come è stata definita: voluminosa ma, ai fini concreti, inutile perché tutti hanno ammesso di non averla letta.

Esistono ovviamente difficoltà oggettive, specialmente per una comunità come questa che rappresenta interessi notevoli e dovrebbe affrontare problemi extraprovinciali e, addirittura, multiregionali. Un «guazzabuglio» di competenze a cui si cerca di ovviare con una legge speciale per il «Comprensorio del Garda».

Esistono due progetti di legge depositati in Parlamento: uno presentato dal PCI (primo firmatario l'on. Adelio Terraroli) e l'altro di centro-sinistra (primo firmatario lo stesso on. Frau) sulla «questione gardesana» con la possibilità, rimarcata anche nell'assemblea, di poter giungere ad una loro unificazione. Una soluzione di prospettiva, ma ora cosa si deve fare?

Si registra (e le assenze alla assemblea lo dimostrano chiaramente) un «allentamento» degli interessi dei Comuni verso la Comunità.

Responsabilità dei Comuni — ha detto la compagna Piera Bonetti — certo ne esistono e registriamo ritorni di deleterio municipalismo, ma dobbiamo chiederci come la Comunità ha operato nei loro confronti. Necessita un diverso metodo di intendere la partecipazione degli Enti locali (per conquistare i Comuni alla validità della Comunità), delle organizzazioni sindacali e degli operatori economici del Garda (sinora ignorati dallo statuto della Comunità articolata come una qualunque società per azioni).

Quali sono le proposte comuniste? E' necessario — ha precisato il compagno Peretti — fare innanzitutto un salto di qualità e compiere alcune scelte prioritarie di intervento come anche le difficoltà economiche del momento richiedono.

La stagione turistica si apre quest'anno all'insegna della stagnazione e della precarietà. Infatti i primi riflessi negativi della recessione — ha ricordato la compagna Bonetti — verranno a colpire gli anelli più deboli e perciò i più esposti del nostro distorto sviluppo economico.

Non vorremmo che la questione ecologica divenisse una mistificazione, un alibi, per mettere in secondo piano programmi di intervento e di rilancio dell'economia gardesana.

Con questo non si vuole negare, anzi si sottolinea la necessità di intervenire per bloccare l'inquinamento delle acque del lago. Ci troviamo però di fronte a scadenze ben precise: piani di sviluppo delle Regioni, piani di zona delle Comunità montane (ed il Garda deve aver presente i condizionamenti esterni che derivano dalle aree di montagna), per cui è necessario passare dalla fase di studio di «interventi coordinati» ad una loro verifica e ad un confronto con le Amministrazioni comunali, le Province, le Regioni, le organizzazioni sindacali ed i ceti medi produttivi.

ASSEMBLEE DEI TRANVIERI Grandi assemblee di lavoratori dell'Azienda tranviaria milanese si sono tenute sui posti di lavoro per discutere la crisi politica ed economica nel Paese. I lavoratori hanno ribadito con forza la necessità di un nuovo tipo di sviluppo. Ordini del giorno sono stati votati anche dal comitato direttivo del Consiglio di zona dei chimici di Abbiategrasso, Corsico, della GCC di Cinisello, ecc. Nella foto: l'assemblea dei tranvieri nel deposito di via Teodosio.

La causa promossa dalla Federazione lavoratori metalmeccanici

Condannata la Honeywell per illeciti sondaggi d'opinione

Un capo ufficio aveva chiesto agli impiegati la loro opinione su una vertenza sindacale in corso - Nulli per il pretore anche trasferimenti e sospensioni di rappresaglia

La Honeywell, azienda americana del settore elettronico, incappata in alcune maldestre e grossolane violazioni dello statuto dei lavoratori, è stata condannata l'altro giorno dalla Pretura milanese. Dovrà «recedere dal suo comportamento antisindacale», dovrà quindi far rientrare tutte le misure prese per rappresaglia («sondaggi d'opinione» fra i lavoratori, trasferimenti e sospensioni di delegati sindacali) e pagare, naturalmente, le spese processuali.

La causa contro la direzione della Honeywell era stata iniziata dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici di Milano, rappresentata in giudizio dagli avv. Frugiuele e Vitali. Motivo dell'istanza dell'organizzazione sindacale una serie di fatti avvenuti l'inverno scorso nell'azienda elettronica nel corso di una normale azione sidacale.

I fatti sono riassunti ora nella sentenza di condanna del pretore, dr. Romano Canosa. Ecco in breve i più significativi: 1) un capo ufficio aveva convocato, sia singolarmente che collegialmente, i lavoratori del suo settore, per chiedere loro, anzi pretendere, un giudizio sulla piattaforma sindacale presentata dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali; 2) lo stesso capo ufficio, quando l'episodio era stato denunciato in un volantino sindacale, aveva iniziato una vera e propria persecuzione nei confronti di un delegato di reparto; 3) un'impiegata dell'ufficio del personale, a poche ore dalla sua nomina a delegata, veniva spostata con speciose giustificazioni.

In giudizio, il pretore ha accertato sia la veridicità di questi fatti sia il loro carattere antisindacale. Ciò che viene rilevato dal giudice, inoltre, è la candida confessione del capo ufficio, che aveva convocato le proprie maestranze per quella sorta di «sondaggio di opinioni», di aver effettivamente agito come denunciato dai sindacati e per di più di essersi così comportato in occasione di tutti gli scioperi alla Honeywell.

«Il giudicante — dice la sentenza della Pretura — apprezza la sincerità della risposta, ma non può fare a meno di rilevare che un simile comportamento contrasta in modo radicale con l'art. 8 dello statuto dei lavoratori ("E' fatto divieto al datore di lavoro, ai fini delle assunzioni, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore") e pertanto non può che essere censurato».

Con uguale, candida sfrontatezza, lo stesso capo ufficio ha confermato il «giro di vite» a cui ha sottoposto lavoratori e delegati del suo reparto, nel corso dell'agitazione sindacale. Egli infatti ha dichiarato: «Il mio atteggiamento è diventato più rigido in rapporto all'attività lavorativa dei miei collaboratori perchè, per circa un mese, l'occupazione prevalente (dei lavoratori - n.d.r.) era la discussione del volantino» (ossia del documento emesso dal consiglio di fabbrica dopo il primo inqualificabile «sondaggio d'opinioni» a scopo antisindacale).

«Un irrigidimento delle aziende in tema di orari, pause, richiami al cospetto della situazione sindacalmente viva — dice la sentenza della Pretura — costituisce, piaccia o no, un tentativo di stroncare con mezzi indiretti l'agitazione sindacale (i dipendenti cominciano con il porsi il dubbio se vale la pena di rompere con la direzione, viste le conseguenze immediate del loro comportamento, gli esitanti crescono di numero, le avanguardie vedono reso più difficile il loro lavoro di proselitismo ecc.)».

Per il trasferimento, a poche ore dalla sua nomina, di una delegata d'ufficio, il pretore Canosa rileva come l'episodio sia esemplare di un certo clima antisindacale. L'impiegata lavorava, infatti, all'ufficio del personale, e questa sua mansione è stata giudicata dai suoi diretti superiori «incompatibile» con quella di rappresentante dei suoi colleghi. «Anche in questo caso — afferma la sentenza — si tratta di un comportamento antisindacale tenuto conto del fatto che non sembra sussistere alcuna ragione valida per cui una dipendente, nominata delegata di piano, non possa più lavorare nell'ufficio in cui lavorava in precedenza, fosse pure questo l'ufficio del personale. La riservatezza che normalmente sembra assistere le operazioni di tale ufficio, infatti, può benissimo essere mantenuta anche da un lavoratore sindacalizzato».

Di qui l'ordinanza del pretore che condanna l'azienda a cessare immediatamente tutti i comportamenti denunciati, in particolare ogni tipo di indagine di opinione fra i lavoratori; la sentenza, inoltre, sancisce la nullità dei trasferimenti e dei provvedimenti disciplinari presi contro lavoratori attivi sindacalmente.

piccola cronaca

AMICI DELLA CASA DI GHIRLARZA — Domani alle 21 al Centro Comunitario Sardo in corso Genova 25 (entrata da via Cicco Simonetta) incontro su «Sardegna '74». Parlano i partecipanti al viaggio «Unità Vacanze».

LA DONNA E LA MEDICINA — Alle 21,15 presso il Club Turati in via Brera 18 introducono il dibattito le dottoresse Maddalena Tabarraci, Franca Bindi e Marina Zancan.

MOSTRA — Alle 18 presso la Garzanti in via Penato 25 inaugurazione della mostra di pittura dei dipendenti della Garzanti Editore, organizzata dalla Associazione della Spiga.

il partito

RIUNIONE PER IL FESTIVAL PROVINCIALE — Alle 21 di domani in Federazione riunione con le sezioni che gestiscono i ristoranti e i ristori: sezione Togliatti, Perotti Devani, Arreghini, Martiri di Modena, Marx, Alfa Romeo, Arese, Garbagnate, Curiel, Mantovani Goria, Chirotti, Venturini, A. Sala, Russo, Banfi, Postelegrafonici, Grimau, Carminelli, Ferrovieri, Sesto, Cinisello, Monza, Rhò, Rozzano, Cologno, Trezzano, Cornaredo, Bareggio, Bresso, Novate, Bollate, San Giuliano, Est Ticino.

RIUNIONE INTERREGIONALE — E' convocata venerdì alle ore 9 presso la sede del Comitato Regionale lombardo del PCI a Milano, una riunione interregionale dei responsabili dell'organizzazione delle federazioni del Nord Italia. Sarà presente un compagno della sezione centrale di Organizzazione.

ASSEMBLEA ISCRITTI — Alle 21: sez. 25 Aprile (Giovanni Brambilla).

COMIZIO — Alle 12,30: Ercole Marelli (Antonio Costa).

RIUNIONE SUI PROBLEMI DELL'ASSISTENZA — Alle 21: è convocata in Federazione.

CORSI DI PARTITO — Alle 21: sez. Perotti Devani (Stefani Righi Riva). Alle 21: FGCI di Cassano D'Adda (Silvio Veronesi).

RIUNIONE COMPAGNI SINDACI VICE SINDACI E GRUPPO REGIONALE — E' convocata oggi alle ore 15 in Federazione. Relatore Luigi Marchi.

ATTIVO SUI DISTRETTI SCOLASTICI DELLA ZONA 17 — Alle 21: è convocata presso la sezione Martiri di Giambellino in via Tolstoi (Gianni Missaglia).

ASSEMBLEA DI SCIENZE POLITICHE — c/o Facoltà via Conservatorio sezione Ho Chi Min ore 18,30.

MOSTRA DELLA FEDERAZIONE SULLA FAMIGLIA

La nostra Federazione ha allestito una mostra, composta da 16 manifesti, sui problemi della condizione della famiglia e sui temi posti dalla progettata riforma del diritto di famiglia.

La mostra, che deve essere allestita, oltre che nelle Feste dell'«Unità», anche in occazione di manifestazioni indette dal nostro partito, può essere ritirata presso la Federazione milanese del PCI. Oltre a questa mostra, sono disponibili anche delle musicassette che fanno da colonna sonora ai nostri Festival, le quali contengono oltre a brani musicali anche slogans e parole d'ordine di attualità politica.

Infine le sezioni possono anche acquistare degli striscioni di 10 metri per uno, che recano la scritta «Benvenuti alla Festa dell'Unità».

NOVITÀ

EDITORI RIUNITI

Condorcet
I PROGRESSI DELLO SPIRITO UMANO

a cura di Guido Calvi
Biblioteca del pensiero moderno - pp. 224 - L. 3.500
Amico di Voltaire e di D'Alembert, capo del «partito filosofico», matematico e uomo di governo poi finito in carcere dopo la sconfitta della Gironda, in quest'opera, scritta in prigione, Condorcet concepisce modernamente la storia come sviluppo della scienza e della tecnologia e sostituisce al sentimento religioso l'idea di un perfezionamento all'infinito dell'umanità.

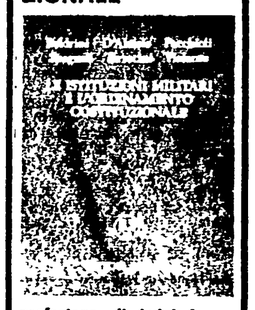
■ Monteleone
TEORIE SULL'IMPERIALISMO. DA KAUTSKY A LENIN
Universale - pp. 592
L. 2.800

■ Togliatti
ANTONIO GRAMSCI
prefazione di Ernesto Ragionieri
Universale - pp. 224
L. 1.200

■ Marchais
LA SFIDA DEMOCRATICA
XX secolo - pp. 192
L. 1.200

RSD

LE ISTITUZIONI MILITARI E L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE



prefazione di Luigi Longo
Riforma dello Stato - pp. 308 - L. 4.000
Gli aspetti più scottanti della questione militare in Italia, le carenze e le incongruenze dell'ordinamento delle Forze Armate, le assurdità implicite al servizio di leva, negli atti di un convegno tenuto recentemente a Roma dal Centro per la Riforma dello Stato.

RSD

Argentieri
LA CENSURA NEL CINEMA ITALIANO
Argomenti - pp. 256 - L. 1.800
Il libro nero della censura cinematografica in Italia: una ricca e documentata casistica nel riepilogo e nella elaborazione di uno dei più noti studiosi e critici di cinema.

IL TABLEAU ÉCONOMIQUE DI QUESNAY
a cura di Lucio Villari
Le idee - pp. 128 - L. 800

■ Reichlin
DIECI ANNI DI POLITICA MERIDIONALE. 1963-1973
Il punto - pp. 304 - L. 1.400

CASA, ESODO, OCCUPAZIONE
Fuori collana - pp. 224
L. 2.000

■ Barone
PIAZZA SPARTACO
prefazione di Giorgio Amendola
Fuori collana - pp. 272
L. [illegible]